

SPOLTORE: GUERRA ALLA MALATTIA DEL GIOCO, "INTERVENIRE SUI GIOVANI"

29 Novembre 2014



SPOLTORE – Il Comune di Spoltore (Pescara) dice no al gioco d'azzardo patologico.

Prosegue infatti un'attenta di prevenzione nei confronti della ludopatia, visto che è stato constatato dagli operatori del settore che il numero delle persone che chiede aiuto è sempre maggiore.

Sono 2.280 le ore di reperibilità telefonica, 96 ore di sportello d'ascolto, e 90 invece le ore dedicate all'aggiornamento e alla chat del portale www.dipendenzadagioco.org appositamente creato per dare spazio all'analisi di questa patologia.

Questi sono solo alcuni dati del bilancio fatto 8 otto mesi dall'attivazione del progetto "E se il gioco non dura poco...", fortemente voluto dal consigliere con delega alla Sanità Nada Di Giandomenico e promosso dall'associazione Collegamenti, con l'obiettivo di accendere i riflettori su un fenomeno ormai sempre più diffuso, complice ancora una volta la crisi che spinge quasi gli adulti, a tentare la fortuna.

Come la stessa Di Giandomenico ha tenuto a sottolineare nell'intervista ad *AbruzzoWeb*, per frenare l'insorgere del problema è necessario proseguire con un'attività di informazione mirata, che non trascuri chi opera nel settore del gioco e sia in grado di offrire altri strumenti per approfondire le cause di questa, ormai, enorme piaga sociale.

A tal proposito, chiunque abbia bisogno può contattare il numero 333 9515430, sempre attivo.

Quali sono i risultati di questi primi mesi del progetto promosso dall'amministrazione?

Sono molto positivi e soddisfacenti ecco perché abbiamo intenzione di non fermarci e andare oltre con questa guerra alla ludopatia. È molto importante fare informazione e abbiamo già pensato di organizzare un convegno aperto alla cittadinanza e agli esercenti del territorio per fare il punto sulla situazione. Durante questa occasione verrà proiettato in anteprima il video *Stop the game*, realizzato dagli studenti della scuola media di Spoltore 'Dante Alighieri'.

Quali fasce d'età sono maggiormente colpite?

Quella degli anziani e quella dei ragazzi tra i 10 e i 16 anni. Gli anziani giocano maggiormente perché a causa della crisi tentano davvero la fortuna avendo anche del tempo a disposizione, frequentando i bar che ormai sono pieni di macchinette e slot machine; i giovani invece si avvicinano al gioco attraverso i 'gratta e vinci', o tablet e pc per esempio che, purtroppo, creano una vera e propria forma di isolamento e dunque cercano nella rete ciò che non trovano nella realtà e questo è un dato davvero preoccupante.

In che modo si potrebbe intervenire sui ragazzi?

Visto questo dato allarmante, ci stiamo provando anche con la formazione a scuola e abbiamo notato che i ragazzi sono incuriositi dall'argomento: ecco perché è importante informare e coinvolgere anche i più piccoli. Nel convegno che faremo intervorranno anche gli stessi giovani, mettendo in campo tutto ciò che hanno imparato; è necessario insegnare loro un utilizzo consapevole dei supporti informatici, ma aiutarli anche a sviluppare un rapporto più consapevole con Internet.

Chi si rivolge maggiormente allo sportello d'ascolto?

Inizialmente soprattutto i forestieri e non gli spoltresi o persone che abitano nei dintorni, probabilmente perché provavano vergogna nel mostrare il loro problema; poi, però, abbiamo notato che il coraggio di chiedere aiuto si è accresciuto sempre di più.

Oltre all'informazione, quale potrebbe essere un ulteriore 'step' per limitare il dilagante numero di casi?

Sarebbe necessaria una stretta collaborazione tra esercenti e Stato; è stata fatta una mappatura del territorio ed abbiamo visto che ormai quasi tutti i bar hanno giochi al loro interno e quindi molto spesso un caffè può diventare una scusa per giocare. Per il commerciante, purtroppo, è un guadagno, così come per lo Stato che incassa il 70 per cento degli introiti, ma di conseguenza è anche lo stesso che deve fornire delle risposte.